

UN PROGRAMMA PER LA REGIONE

RISPARMI E COSTI DELLA POLITICA

ALESSANDRA BATTELLINO: «Non si risparmia sulla democrazia, ma sui privilegi della Casta»

IPR. Il 1 gennaio 1948 l'Italia si è dotata di una Costituzione degna di una nazione democratica. Non c'è un articolo che contempli il risparmio sui metodi e sui tempi di scelta della propria rappresentanza. Il risparmio, dunque, si può fare su tutto ma non per impedire il corretto confronto democratico perché in questo caso si rischierebbe di ritornare ai tempi di quando era UNO a decidere per tutti gli altri, costretti a tacere o a subire.

Oggi, che siamo in democrazia, le scelte si dovrebbero fare dopo un ampio confronto e nelle stanze deputate, non nei salotti privati. Ma accade tuttora che ci sia chi le decisioni importanti le prende in maniera solitaria, comunicandole prima alla stampa che agli eletti che sono i rappresentanti dei cittadini.

Affermare che le dimissioni di Illy siano state una scelta scorretta, un abuso politico, un atto di presunzione, un quasi attentato alla democrazia e un pericolo per il rinnovamento della politica e per il futuro della nazione non è una bestemmia ma un'opinione da molti condivisa.

Queste dimissioni non ci sarebbero mai state senza il principio del «*simul stabunt simul cadent*» nato solo per evitare che giochi di palazzo portassero a un succedersi di governanti e all'ingovernabilità della regione.

Si dice che la legge elettorale non interessa ai cittadini che devono far quadrare i conti della settimana. È vero.

Eppure se si vogliono risposte giuste alle proprie esigenze dovremmo riflettere sul metodo adottato per eleggere chi farà scelte determinanti per il nostro vivere quotidiano: il cementificio di Torviscosa insegna.

La legge elettorale in vigore, approvata da una maggioranza monca, dà al governatore la facoltà di decidere quando andarsene a casa, conferendogli la potestà di mandare a casa tutti i rappresentanti del popolo anche se la legislatura, come è avvenuto, non si è conclusa e il programma non è terminato. La stessa legge non solo consente a chi si dimette, pur senza gravi motivi, di potersi ricandidare, ma gli permette anche di ridurre drasticamente i tempi a disposizione degli altri candidati. Dunque le dimissioni creano



Alessandra Battellino

vantaggio a chi le ha date. Si è trattata di una scelta, deliberata e non imposta, immediatamente decantata come fonte di risparmio a favore dei cittadini, dimenticandosi di dire che la Regione spende annualmente cinque volte tanto per la comunicazione del Presidente e della sua Giunta. Un tanto è stato deciso anche se sul tavolo regionale c'erano importanti riforme da discutere: sulla sicurezza, sull'energia, sulla sanità... attese da anni e pronte per essere evase, ora decadute. Ieri è arrivato l'invito al Consiglio regionale, oramai "liquidato", perché si riunisca:

sarebbe urgente deliberare delle modifiche alla legge sul friulano, altrimenti il Governo è costretto ad impugnarla. Non potendo il Consiglio decaduto legiferare, c'è chi si aggrappa ad un'interpretazione giuridica per poter far rientrare le modifiche nell'ordinaria amministrazione.

Ricordo che una precedente interpretazione giuridica, sollecitata dal governatore appena eletto, impose al Consiglio di riconoscere ben 10 assessori esterni, con tutto ciò che ne è conseguito, vitalizi compresi.

Allora, a chi invocava un risparmio, si contrappose un presunto rispetto della legge e una dichiarata efficienza...

Non c'è solo una CASTA da abbattere, qui c'è da ridare un'etica e una dignità al fare politica, perché non ci sia più chi fa e disfa la Regione o il Paese a suo piacimento e perché non ci sia più chi, ottenuto il potere, lo utilizza per stabilizzare sé stesso e i propri amici, lasciando alla finestra chi avrebbe voglia di portare vera innovazione.

C'è bisogno di nuovo e il nuovo è un/a Presidente che lavori con e per i propri cittadini.

Alessandra Battellino, Consigliere regionale

UNIVERSITÀ: PREMIARE IL MERITO E ABOLIRE IL NUMERO CHIUSO

Pari opportunità, cosa vuole dire? Che tutte le parti in causa abbiano le stesse regole, diritti e doveri

Non è forse la stessa università quella di Udine, Pordenone e Mestre? Stesso test d'entrata ma con tre graduatorie finali.

Se mai andiamo a vedere i punteggi che i nostri figli hanno ottenuto nel test d'accesso alla facoltà di infermieristica, vediamo che a Udine con un bel 28 si è esclusi, mentre a Pordenone basta appena un 15,50 per entrare.

Anni fa il rettore Honsell, posto al corente di questo fatto, rimase allibito e promise che avrebbe debellato la palese ingiustizia.

Non è forse vero che c'è richiesta di infermieri e gli ospedali sono costretti ad assumere le immigrate per colmare il

vuoto che continua ad esistere nel settore ospedaliero?

Non ho nulla contro l'emigrazione anzi, stimo e ammiro le persone che lasciano il loro paese natio per cercare in altri luoghi un lavoro dignitoso che possa essere d'aiuto alla propria famiglia, ma non condivido che questo vada a discapito dei nostri figli e delle loro aspettative per un sistema che chi governa non intende riformare.

Perché il rettore Honsell che tanto spesso ci richiama all'innovazione, prima ha fatto delle promesse che poi non ha mantenuto? Per risolvere il problema sarebbe bastato unificare le graduatorie.

Forse sottovaluta l'importanza



del test d'entrata che ha il potere di far cambiare la vita dei nostri ragazzi. Se non è corretto mortificare le aspirazioni dei giovani senza dar loro la possibilità di intraprendere la via scelta e poter dire "almeno ho tentato", tanto meno lo è che l'Università fissi regole palesemente ingiuste che non premiano certo il merito!

Aurora Marangone, mamma

UOMINI E LISTE ELETTORALI: A RISCHIO LA LEGGE SULL'ABORTO

La 194 è una buona legge, toccarla potrebbe avere un effetto devastante



Trieste. Legge 194 una conquista che esattamente 30 anni fa noi donne abbiamo fortemente voluto, malgrado l'opposizione della Chiesa e l'esistenza di falsi moralismi e che consideravamo ormai acquisita. E, invece, ora: 2008, la sentiamo vacillare a causa di uomini come Giuliano Ferrara che con la sua opportunistica lista la vorrebbe mettere in discussione.

La 194 è una buona legge e toccarla potrebbe avere un effetto devastante.

Tuttavia, come medico, ritengo che la medicina debba avere un ruolo di informazione, affinché le donne che intendono abortire possano usare il libero arbitrio cioè la consapevolezza data dalla conoscenza.

Oggi c'è la pillola del giorno dopo o la RU 486 che consentono aborti in fase precoce e con tempi stretti. Inoltre la sanità dovrebbe rendere il più possibile veloci, sia nell'esecuzione che nella lettura, i test che evidenziano le malformazioni fetali in modo da poter anticipare al massimo gli aborti terapeutici; perché credetemi a nessuna donna fa piacere dover affrontare un aborto terapeutico e tantomeno tardivo.

Maria Reis, medico

IL CONTROLLO NELLA GESTIONE DELLE ISTITUZIONI



«Perché tutto non rimanga come prima»

Monfalcone. Penso che i nuovi partiti non si siano solo rinnovati, «perché tutto rimanga come prima» a perpetuare le vecchie dinamiche interne.

Penso e spero che essi siano organismi nuovi, capaci di esprimere funzioni pienamente vitali. Ma sicuramente, per esserlo, i loro programmi non devono mancare di essere proposti e realizzati sulla base dei principi di legalità trasparenza e prevenzione.

Spero e voglio crederlo che a rappresentarli ci siano in lista candidati degni, non solo onesti, ma preparati, responsabili, capaci e attivi, i quali abbiano di mira i reali bisogni della gente, che non va irretita da false lusinghe e illusioni, ma nutrita di pane, lavoro, cultura e giustizia e suffragata da strutture e servizi sociali adeguati. Un compito arduo richiede il cambiamento della politica: il controllo!

Il controllo nella gestione delle istituzioni, dei servizi pubblici e privati e di ogni struttura economico sociale; controlli a tutto campo che cadano a pioggia dal centro alla periferia perché la corruzione e gli orrori di cui ampiamente la cronaca ci informa non abbiano a ripetersi.

Il controllo è prevenzione, senza prevenzione l'uso e l'abuso della repressione denuncia solo il fallimento della politica.

E ancora, perché il cambiamento sia reale, si chiudano le porte della politica non solo alla mafia ma anche a tutto quanto è di intralcio al corso etico della politica, altrimenti la magistratura servirà solo a catturare i disperati. Ma se per metà la rinascita della politica è nelle mani dei partiti l'altra metà è nel potere dei cittadini, nelle loro scelte politiche.

Il voto è un diritto inalienabile della democrazia, ma è anche un dovere sacrosanto di ogni cittadino. Disertare le urne vuol dire impoverire la democrazia, non solo, ma affidare al caso la nostra vita.

Votare con consapevolezza è il nostro dovere di cittadini per affidare in mani sicure la nostra vita, perché di questo si tratta, dato che tutta la nostra esistenza pubblica e privata è dominata dalla politica dalle sue buone o cattive leggi, dal buono e cattivo uso delle nostre risorse, dalle sue decisioni.

Briguccia Maria Adelaide, esperta di etica politica



IpR.SD. Innovazione significa "cambiamento". L'innovazione, in qualsiasi campo di applicazione, implica un "cambiamento culturale". Da decenni i nostri politici invitano il mondo economico italiano ad "innovare" per rimanere competitivi. Ma la politica italiana è stata capace di innovarsi? Come si può pensare di essere competitivi in mercati globali senza uno Stato che sappia governare adeguatamente il processo di sviluppo socio-

POLITICA E INNOVAZIONE

economico? Ma qual è la sfida che il mondo politico italiano deve affrontare per essere adeguato? La politica italiana deve avere il coraggio di cambiare e quindi deve smettere con logiche clientelari. In poche parole deve innovarsi culturalmente e organizzativamente. Deve mettere al centro delle proprie scelte la meritocrazia e quindi le risorse umane adeguate. Senza risorse umane di elevata qualità non si innova, non si cresce, non si diventa né si rimane competitivi. Solo considerando il valore del capitale umano si possono sviluppare politiche meritocratiche che abbiano l'obiettivo di permettere ad ogni individuo di esprimere le proprie potenzialità nel rispetto ecosostenibile dell'ambiente socio-economico.

Come si può pensare quindi di non coinvolgere in tale processo di cambiamento la componente femminile della società?

Il numero delle donne nel mercato del lavoro e nella società è considerato un indicatore fondamentale del livello di civiltà di un paese, proprio perché è strettamente correlato al livello di benessere e di qualità della vita di una nazione. Purtroppo l'Italia in tal senso è agli ultimi posti. L'Italia, se vuole essere considerata una democrazia europea, deve permettere a tutti gli individui pari opportunità come sancito nel trattato costitutivo della Comunità Europea nel 1957.

Francesca Zennaro

Esperta di Gestione dell'Innovazione

Galleria Donna Innovation

un luogo per la promozione della donna

Progetto Network donna Sostenuto dalla Regione FVG

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

8 marzo 2008 a San Daniele del Friuli

L'INNOVAZIONE È PARI OPPORTUNITÀ

- mostra collettiva di artiste
- interventi e dibattito sul tema
- animazione e buffet

Inaugurazione ore 17.00 Ingresso libero

